

→ **La tv di Stato** ha mostrato le immagini del lancio. Il vettore potrebbe raggiungere Israele
→ **La repressione** Pugno duro contro i dissidenti: abbiamo le prove del complotto anti-sistema

Iran, testato nuovo missile Minacce all'opposizione

Teheran sperimenta un nuovo missile a lunga gittata capace di veicolare testate nucleari. Molti governi protestano e minacciano sanzioni. Il capo del sistema giudiziario: abbiamo prove contro i capi dell'opposizione.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Invisibile e indistruttibile. Tale, secondo la propaganda di regime, il missile «Sejil 2» sperimentato ieri dall'Iran. La televisione di Stato ha mostrato immagini di una rampa di lancio in una località desertica non meglio precisata, da cui si staccava la sagoma affusolata di un razzo, lasciando dietro di sé una lunga scia di fumo. «L'obiettivo è stato colpito», il laconico annun-

Mousavi

Insistenti le voci di arresto per il leader dell'Onda verde

cio del notiziario.

Il ministro della Difesa Ahmad Vahidi ha vantato l'estrema velocità del vettore e i dispositivi anti-radar di cui è dotato, che mettono l'arma al riparo da qualunque sistema antimissilistico nemico. Miracolo della ricerca scientifica applicato alla produzione militare? Più probabile che le parole del ministro siano un cedimento all'enfasi propagandistica. Evidentissima comunque la preoccupazione e l'irritazione dei governi occidentali. «Iniziativa come questa - commenta il portavoce della Casa Bianca, Mike Hammer - aumenteranno la

serietà e la determinazione della comunità internazionale nel chiedere conto all'Iran della sua continua sfida agli obblighi riguardanti il suo programma nucleare». Il Sejil 2 ha una gittata superiore ai duemila chilometri, può colpire sia Israele che le basi americane nel Golfo, e può veicolare testate atomiche. Anche per il premier britannico Gordon Brown, il nuovo test rafforza l'ipotesi di indurre le sanzioni contro Teheran.

Dopo avere suscitato in ottobre qualche speranza in una soluzione negoziata del contenzioso nucleare che la contrappone da anni alla comunità internazionale, la Repubblica islamica ha rapidamente innescato la marcia indietro. Ha ripreso a rivendicare il proprio diritto a proseguire il proprio programma ed ha anzi annunciato la creazione di altri siti per l'arricchimento dell'uranio.

LA MAGISTRATURA

Contemporaneamente ha accentuato la repressione di ogni dissenso politico interno. Ieri il capo della giustizia nazionale, Sadeq Larijani, ha accusato i dirigenti dell'opposizione di avere istigato le proteste studentesche, in particolare quelle di dieci giorni fa, ed ha ammonito che «sono state raccolte prove sufficienti sui leader di questo complotto anti-sistema». «È dovere della magistratura esaminare questi casi e queste prove», ha aggiunto Larijani. Parole che suonano come un ulteriore conferma del probabile imminente arresto di Mirhossein Mousavi, candidato riformatore nelle presidenziali di giugno, perse, secondo l'opposizione, solo grazie a brogli massicci.

Mentre minacciano un'ondata di arresti, le autorità preparano radu-



Missile Sejil 2 a medio raggio lanciato ieri in Iran

RAMALLAH

L'Olp congela Abu Mazen alla guida dell'Anp

Resta per ora nelle mani di Abu Mazen (Mahmud Abbas) - con le sue debolezze interne, ma anche con la sua garanzia di moderazione di fronte alla comunità internazionale - la guida dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) e il destino del comatoso processo di pace con Israele. A formalizzarlo è stato ieri il comitato esecutivo dell'Olp, storico organismo di riferimento della causa palestinese, con uno scontato voto di proroga delle funzioni presidenziali del 74enne successore di Yasser Arafat, dopo la conferma del rinvio delle elezioni indet-

te inizialmente per il 24 gennaio. Un appuntamento al quale Abu Mazen ha insistito di non volersi ripresentare da candidato, ma che per il momento slitta sine die: essendo la data di riserva del 28 giugno 2010 solo un auspicio, in attesa di quella «riconciliazione nazionale» con Hamas, la fazione islamica al potere nella Striscia di Gaza, che oggi si profila più lontana che mai. La decisione, mai davvero in dubbio, è stata annunciata nella seconda giornata di riunione del comitato esecutivo, a Ramallah (Cisgiordania). La proroga riguarda pure il Consiglio legislativo (parlamento) e vale fino a quando non sarà possibile riconvocare (anche per il milione e mezzo di cittadini della Striscia di Gaza) il voto fatto saltare dal mancato accordo con Hamas. ♦

Foto Epa